



## Camera dei Deputati

Commissioni Riunite VI (Finanze) e XII (Affari Sociali)

### Disegno di legge C. 4566

Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale

Audizione del Presidente Franco Ferrari Aggradi

Roma 25 ottobre 2011

Signor Presidente,

Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio innanzitutto per l'invito esteso anche alla nostra Associazione a partecipare a questo ciclo di audizioni.

Questa Associazione condivide gli obiettivi e i criteri di delega del disegno di legge in esame che si prefigge un armonico intervento sul complesso sistema fiscale italiano ai fini di una necessaria semplificazione, facilitando l'utilizzo ed il rispetto delle norme da parte del cittadino e delle imprese:

- a) rispetto dei principi costituzionali di legalità e di capacità contributiva, adeguamento ai principi dell'ordinamento dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali;
- b) unitarietà degli aspetti soggettivi (dichiarazione, accertamento e riscossione), di quelli sanzionatori (concentrate sul soggetto che ha tratto effettivo beneficio dalla violazione), dell'imposizione e chiarezza sulle sue fonti;
- c) non retroattività assoluta delle norme fiscali, anche di quelle riguardanti le imposte periodiche con effetto dal periodo di imposta in corso;
- d) tutela dell'affidamento e della buona fede del contribuente;

e) sistematicità dei successivi interventi modificativi nella logica di garantire che la riforma non venga vanificata dall'emanazione di disposizioni extra-codicistiche.

In questo ambito l'Associazione sottopone all'attenzione della Commissione le proprie istanze, peraltro segnalate da tempo a tutti gli Organi Istituzionali del Governo, del Parlamento e della Pubblica Amministrazione: istanze che rispondono in modo totalmente coerente agli obiettivi del disegno di legge in esame.

Entrando nello specifico dei temi trattati dal disegno di legge, dobbiamo evidenziare in particolare tre aspetti che, per le oltre mille piccole e medie imprese che fanno capo ad Assopetroli-Assoenergia, rappresentano elementi importantissimi per la vita stessa di queste Aziende:

- LA COSIDDETTA ROBIN HOOD TAX : UNA IMPOSTA INIQUA E VESSATORIA.

La legge n. 133 del 2008, istitutiva di questa addizionale IRES, includeva tra i soggetti colpiti le piccole e medie imprese commerciali del settore energetico associate ad ASSOPETROLI-ASSOENERGIA.

L'assimilazione di queste imprese ai grandi operatori petroliferi, accreditati di ingenti profitti congiunturali, è una dolorosa testimonianza della scarsa e fuorviante conoscenza del legislatore della imprenditorialità distributiva.

La maggiorazione colpiva le società secondo un parametro quantitativo di ricavi che prescindeva dalla formazione del reddito. A questa irragionevole imposizione è stato associato il divieto di traslazione del maggior onere fiscale sui consumatori, e l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas – AEEG – è stata investita della funzione di vigilanza.

Gli strumenti di controllo dell'Autorità hanno imposto protocolli di comunicazione e reporting a misura dei grandi operatori energetici, che sulle piccole e medie imprese provocano un aggravio insostenibile di costi e risorse da dedicare. Questo provvedimento si è dunque risolto in un pesante gravame fiscale e in un ulteriori adempimenti e obblighi contabili paralizzanti, che viepiù ostacolano l'esercizio dell'attività di impresa.

Il contenzioso insorto con l'AEEG sull'attuazione della vigilanza testimonia lo stato di grande sofferenza del comparto anche su questo versante.

I profili di illegittimità costituzionale della norma e del connesso divieto di traslazione sono peraltro evidenti, per violazione dei principi di uguaglianza, di capacità contributiva, di libera concorrenza. E su questi presupposti la questione è stata rimessa all'esame della Corte Costituzionale, a seguito dell'accoglimento del giudice di merito delle eccezioni sollevate. Nella “manovra economica bis”

dell'estate 2011 si è imposto un ulteriore inasprimento dell'addizionale, che è passata addirittura al 10,5 per cento.

**La stessa Banca d'Italia nel corso dell'audizione Finanze del Senato ha indicato che il livello IRES cui sono sottoposte le imprese italiane “supera di 4 punti la media degli altri Paesi dell'area euro, va quindi ridotta ulteriormente l'aliquota”.** E' evidente che il livello indicato non tiene conto dello specifico aggravio sulle nostre imprese determinato dalla Robin Hood Tax che, come detto, incide con una addizionale di ben 10,5 punti in più rispetto alle altre imprese.

E' urgente escludere, quanto meno, dalla gravosa e discriminatoria imposizione e dalla vigilanza sul divieto di trasferimento, le imprese della distribuzione. E' chiaro infatti che il rischio di traslazione va escluso, o considerato del tutto residuale, se si considera le p.m.i. commerciali da noi rappresentate prive di quella rilevanza di mercato necessaria a condizionare concretamente l'andamento dei prezzi al consumo.

- **CONTRATTO SERVIZIO ENERGIA - IVA AGEVOLATA AL 10%**

L'Italia, è noto, importa l'ottantacinque per cento del proprio fabbisogno energetico. I consumi di energia destinati al riscaldamento, nel nostro paese, costituiscono un quarto degli usi finali (30 Mtep) pari alla quantità di prodotto trasportata da una fila di autobotti lunga diciottomila chilometri. Una scelta coerente nella direzione

dell'uso razionale dell'energia consentirebbe al Paese un risparmio significativamente importante in termini di energia primaria provocando un contenimento dei consumi pari ad un valore oscillante tra il 20 e il 50 per cento.

Sono perciò urgenti e valide le ragioni che impongono il ritorno ad incentivare il Contratto Servizio Energia, con l'IVA agevolata, poiché il risparmio e gli strumenti che lo realizzano costituiscono la nostra prima vera fonte energetica.

**E' questo anche il senso delle indicazioni emerse dall'audizione dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) che sottolinea che le agevolazioni per la casa vanno rimodulate definendo essenziali i risultati conseguiti dalle agevolazioni fiscali a favore del cittadino nell'ambito degli investimenti mirati al risparmio energetico.**

- LE ACCISE

La riforma del sistema delle accise, imposta applicate alla produzione e al consumo di specifici prodotti, intende armonizzare questa tipologia di prelievo con i principi fissati dall'Unione europea, secondo criteri di efficienza e ottimizzazione. In particolare, le singole accise sono gradualmente determinate e coordinate con l'imposta sui consumi, in modo da ridurre l'incidenza sui prodotti essenziali e correggerne, in relazione all'aliquota applicata a taluni prodotti, gli effetti esterni negativi su ambiente, salute e benessere.

*A tale proposito risulta indifferibile il riequilibrio del peso fiscale sul gasolio per riscaldamento.*

L'accisa sul gasolio per riscaldamento, in Italia, è pari a quattro volte la media europea. Per effetto dell'IVA, nel prezzo al consumo, si raggiunge il valore di cinque volte.

Rispetto al gas metano per usi civili, il gasolio per riscaldamento sconta una accisa che, a parità di potere energetico, è più del doppio. Su prodotti totalmente sostituibili, si esercita irragionevolmente una eccessiva e discriminatoria pressione fiscale. La disparità di trattamento determina inoltre una palese distorsione della concorrenza.

Né sotto il profilo della esigenza di diversificazione delle fonti energetiche, né sotto il profilo della tutela ambientale, la discriminazione trova ormai plausibile giustificazione.

E' stato dimostrato infatti che l'impatto ambientale determinato dal gasolio riscaldamento è totalmente in linea con quello prodotto dal metano.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA continua pertanto a sostenere la necessità di parificazione, a parità di potere energetico, della misura dell'accisa sul gasolio per riscaldamento con quella prevista per il gas metano ed a rivendicare, secondo il principio di uguaglianza e nel rispetto della concorrenza e del libero mercato, parità di trattamento normativo fiscale a parità di funzioni.

Questi ultimi concetti sono infatti contenuti nella recente proposta della UE e attualmente all'esame delle Istituzioni italiane preposte. Linee quest'ultime per le quali emerge la condivisione della Cisl nel corso dell'audizione effettuata presso questa Commissione.

Lo stesso relatore del disegno di legge in esame, infine, auspica una “graduale modulazione delle aliquote di accisa applicate, in particolare, ai prodotti, come ad esempio i combustibili per riscaldamento domestico, che risultino indispensabili al soddisfacimento delle esigenze primarie degli individui”.

Lo stesso concetto viene ribadito anche dalla relazione tecnica che recepisce le considerazioni del Relatore.

Un' ultima notazione, infine, che richiama indirettamente il tema delle accise, riguarda il diritto al privilegio per il recupero del valore dell'accisa nel caso di fallimento dei clienti. Tale diritto è riconosciuto a tutti i “sostituti d'imposta” (Compagnie petrolifere), ma non alle imprese distributrici che operano a valle.